

Come sopravvivere alla storia e uscirne felici

Storia, Italiano, Geografia, Scienze (le materie da cui prendiamo "in prestito" gli strumenti di lavoro)

III ciclo: Giada Baroni

I ciclo: Corinne Parini, Zeudi Pesca



Dal 2009 ho iniziato un percorso, rivolto a tutte le classi, con due obiettivi: aiutare gli allievi nella costruzione di strategie, prima comuni e poi personali, di studio e usarle per le verifiche di storia con valutazione differenziata.

Si tratta di un progetto in itinere, per cui i materiali di lavoro e la tipologia stessa delle verifiche, sono cambiati nel tempo, così come i criteri di valutazione, a seconda dei risultati ottenuti in classe e del costante processo di autoregolazione del mio agito.

Periodo (settimane, mesi)	Competenze mirate tratte dal PdS (disciplinari, trasversali, contesti FG)	Situazioni di apprendimento proposte (compiti di realtà/autentici, situazioni problema)	Discipline coinvolte	Risultati attesi (evidenze di apprendimento, prodotti degli allievi ecc.)	Metodologie (approcci didattici, strumenti operativi ecc.)	Strumenti valutativi
Settembre – giugno	<p>Contesti di formazione generale</p> <ul style="list-style-type: none"> – Scelte e progetti personali <i>PdS, p.19.</i> – Vivere assieme e educazione alla cittadinanza <i>PdS, p.19</i> (rispetto della differenza e dell'altrità). <p>Competenze trasversali</p> <ul style="list-style-type: none"> – Sviluppo personale (messa a fuoco degli scopi e attivazione di strategie di azione) <i>PdS, p.29.</i> – Strategie di apprendimento (organizzazione del contesto di apprendimento, attivazione di strategie apprenditive e monitoraggio valutazione dell'apprendimento). <p>Processi disciplinari:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Lavorando sulle strategie di apprendimento, più che le competenze, si possono indentificare i processi. – Problematizzare e formulare ipotesi. 	<p>Situazione problema:</p> <p>Come studiare? Quali sono i miei canali preferenziali di apprendimento? Come posso costruire un metodo che mi permetta di ottenere validi risultati? Come posso valutare l'efficacia delle mie strategie?</p> <p>Gli allievi si confrontano con diverse strategie, le fanno proprie e ne elaborano di personali.</p>	Storia Italiano Geografia a seconda dei processi in esame, all'occorrenza anche Matematica, Scienze, Educazione Visiva	<p>Gli allievi imparano a produrre schemi, riassunti e percorsi iconografici a partire dalle fonti di un dato tema disciplinare.</p> <p>Gli allievi diventano autonomi nel riconoscere i presupposti epistemologici delle strategie di studio: spazio, tempo, vocabolario tecnico, concetti, nessi tra i concetti, capacità di formulare ipotesi.</p> <p>Gli allievi riescono ad usare</p>	<p>Lavoro a coppie.</p> <p>Lezioni laboratoriali.</p> <p>Istruzione tra pari.</p> <p>Lezione dialogata con messa in comune finale.</p> <p>Presentazioni personali.</p>	<p>Valutazione formativa.</p> <p>Autovalutazione con tabelle prodotte a gruppi.</p> <p>Valutazione sommativa con condivisione di senso e criteri esplicitati.</p> <p>Autoregolazione personale in base ai risultati raggiunti.</p>

- Analizzare fonti e carte storiche.
- Costruire un pensiero temporale.
- Contestualizzare i fenomeni storici.
- Individuare i nessi tra i fenomeni storici.
- Osservare e interpretare il cambiamento.

PdS, p.200

gli schemi per interpretare fonti storiche non analizzate in classe durante le verifiche= prova autentica.

Gli allievi costruiscono la propria forma di ripasso e mettono a punto le proprie strategie personali di studio.

Descrizione dell'esperienza

All'inizio di questo percorso ho dovuto vincere la diffidenza degli allievi e dei genitori che temevano che la differenziazione nella valutazione potesse essere una mossa a livello mascherata della storia. Un altro scoglio è stato far capire che costruire un metodo di lavoro personale è possibile appropriandosi in primis di strumenti già sperimentati e solo successivamente, sulla base dell'esperienza, costruirne uno personale. Molti allievi erano convinti, nonostante i risultati scoraggianti, che si potesse o si dovesse studiare solo in un certo modo, ad esempio imparando a memoria! I primi esperimenti risentivano ancora di un'impostazione troppo nozionistica: erano verifiche dense, troppo corpore, via via ho spostato l'accento dalle conoscenze alle competenze, limitando il numero delle prime a quanto davvero utile per costruire le seconde.

In generale, riscontro un numero minore di insufficienze, ma anche di 6, soprattutto perché le competenze scritte richieste, ad es. per un testo espositivo o argomentativo a partire dalle fonti, sono trasversali all'italiano, che molti non padroneggiano. Anche i questionari di autovalutazione elaborati dagli allievi si sono rivelati utili per la condivisione di senso della valutazione; inoltre, chi elabora un valido metodo, lo presenta ai compagni e se ne discute insieme, così gli allievi partecipano al processo valutativo e non lo subiscono.